Anno IX

Sabbato 28 Marzo 1874

N. 75

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 27 marzo

Ad onta delle dichiarazioni di Broglie sul settennato che dev' essere rispettato da tutti i partiti, di quelle un po' più esplicite di Mac-Mahon e di quelle infine del ministro dell' istruzione pubblica che ieri abbiamo riassunte, i legittimisti francesi continuano a dire non potere il settennato essere d' ostacolo nè di ritardo al ritorno d'Enrico V, ogni qualvolta questo avvenimento si rendesse possibile. Per verità il governo avrebbe il mezzo di por fine a queste pretese. Il sig. Cazenove de Pradine (legittimista) riconobbe testè che Mac-Mahon ha il diritto di conservare per sette anni il potere, ma espresse la convinzione che all' evenienza egli non esiterebbe a cedere il posto al re legittimo. Ora se Mac-Mahon, nella sua ultima lettera a Broglie, avesse detto a chiare note che in nessun caso discenderà dal potere prima del tempo prestabilito, i legittimisti non potrebbero più dire che aspirano ad un vicino compimento dei loro voti, senza mettersi in opposizione aperta col maresciallo. Ma con ciò andrebbe a sollevarsi una questione costituzionale che potrebbe far nascere dissidii fra il governo e la maggioranza. Questa sostenne sin qui che l' Assemblea possiede una sovranità assoluta. Che l' Assemblea siasi privata di una gran parte della sovranità col votare il settennato, apparisce manifestamente. Ciò è tanto vero che se nella discussione delle leggi fondamentali, alla quale bisognerà pur venire in epoca non lontana, nascessero dispareri fra la Camera ed il maresciallo, sarebbe probabilmente la volontà di quest' ultimo che trionferebbe; poichè essendogli stato accordato il potere per un tempo limitato, ma incondizionatamente, sta a lui il determinare le condizioni in cui quel potere deve esercitarsi. Ad onta di ciò all' orecchio della maggioranza suonerebbe male il sentir dire dal suo delegato che il padrone è lui. D' altra parte il duca di Broglie pensa che se le pretese dei legittimisti sono di danno ai pubblici interessi, poichè toglie al paese ogni guarentigia di stabilità, il venir ad aperta rottura con essi metterebbe in pericolo il suo posto, che gli è assai più caro degli interessi pubblici. Il dire che l' attuale stato di cose può venir cambiato da un momento all'altro, non impedisce in fine ai legittimisti di dare i loro voti al ministero, e questo è ciò che più preme al signor di Broglie.

Oltrechè di questo argomento, la stampa francese oggi si occupa delle prossime elezioni parziali. Nella Haute-Marne il generale Bertrand, candidato bonapartista, mantiene fermamente la sua candidatura. Si assicura che furono fatti grandi sforzi perchè si ritiri, e si sarebbe anche promesso di sostenere la candidatura del sig. de Bourgoing nella Nièvre. Ma i bonapartisti vogliono ora avere i loro candidati, non perchè sieno eletti, ma per far vedere che hanno più voti dei candidati settennalisti. Se ciò riesce loro, non disperano poi di riunire ai loro i voti dei conservatori, e specialmente dei legittimisti e anche di una frazione repubblicana. Osservando attentamente la stampa di questi ultimi tempi, si vede che alcuni organi legittimisti e repubblicani sono divenuti meno ostili ai bonapartisti; forse per l'orleanizzamento che va infiltrandosi sempre più nelle sfere governative, e per un istinto che li porta ad unirsi contro il pericolo più imminente. In quanto alla elezione nel dipartimento del Rodano, reso vacante per la cancellazione di Ranc dal novero dei deputati, si stanno facendo pratiche per indurre Vittor Hugo a presentarvisi. Quantunque queste pratiche, dice un corrispondente del *Semaphore*, siano totalmente officiose, e che i delegati dei differenti cantoni non abbiano ancora deliberato al riguardo, si ritiene nei circoli democratici, che il signor Vittor Hugo, se vi acconsente e vi si acconsentisse, sia designato fin d'ora come il candidato del partito repubblicano.

L' episcopato austriaco ha pubblicato l' attesa protesta contro le leggi confessionali, in quanto contraddiscono al Concordato. E a prevedersi che anche questa avrà la sorte comune a tutte le altre proteste di simil genere. Nella moderazione stessa delle leggi sta la loro migliore difesa. « Sebbene l' Austria » dice la *Gazzetta d'Augusta*, fosse la parte attaccata, essa non ha oltrepassato mai la difensiva. Ma non si può pensare nemmeno che lo Stato si ritiri, giacchè questo sviluppo non dipende da piccoli episodii, ma è indicato invece da una grande legge storica, la cui prammatica fa sempre più chiaramente scorgere una meta: la separazione del potere ecclesiastico dal secolare, la libertà di entrambi, e con ciò il loro progresso reale e degno dell' umanità.» Notiamo che l' articolo da cui abbiamo tolto questo brano è stato riportato e approvato anche dalla ufficiale *Gazzetta di Vienna*.

Nessun dispaccio oggi conferma od attenua l' importanza del risultato ottenuto da Serrano nell'attaccare i Carlisti presso Bilbao. Non possiamo dunque ancora prevederne gli effetti. Del resto a Madrid havvi un giornale, *La Politica*, il quale mostra poca fiducia nell' esito delle operazioni del maresciallo, per quanto felici esse possano essere. La *Politica* afferma che quand'anche Serrano liberasse Bilbao, la guerra in Ispagna sarebbe tutt' altro che alla sua fine. Le bande (che tali possono dirsi i corpi d'esercito di Don Carlos) avvezze ormai alla guerra da cui ricavano la loro sussistenza, non si acconcerebbero a riprendere il tenor di vita pacifico, perdendo ogni considerazione e tutti gli sperati vantaggi. Valasco che sotto Isabella era un semplice impiegato di ferrovia, oggi è maresciallo: Dorregaray ch'era uomo affatto sconosciuto è tenente colennello; Cucala povero operaio è colonnello; possono questi, ed altri ancora, rassegnarsi a ritornare allo stato di prima? «Questi carlisti, difensori della propria loro causa, dice il citato giornale, vorranno pur troppo che la guerra continui, perchè essa è la loro unica salvezza, nè a loro importa la rovina del paese se il loro interesse è superiore a tutto.» Pur troppo è a temersi che quel giornale la debba indovinare.

DEL CONSORZIO PER L' IRRIGAZIONE COLLE ACQUE DEL CELLINA.

Questa irrigazione non si farà, essendo difficile unire in Consorzio i Comuni che vi hanno maggiore interesse, appunto perchè si trovano disgiunti tra loro dalla landa incolta che si tramezza, e perchè opere nelle quali occorra l' associazione di molti non hanno esempio nella Provincia, nè trovano chi usi una potente iniziativa a loro riguardo.

Ecco una objezione, cui la storia del passato, la inerzia del presente e l' imprevidenza dell' avvenire oppongono alle nostre sollecitazioni, perchè si arrechi ai paesi della riva destra del Tagliamento un grande beneficio colla irrigazione di almeno 20,000 ettari di terreno minimamente produttivo colle acque della Cellina.

Noi non crediamo punto alla validità di queste objezioni.

La storia del passato non è una catena che ci tenga legati ad un sasso da non potersi muovere, come Prometeo, lasciandoci rodere il cuore rinascente dall' avoltojo della povertà.

La presente inerzia, sia pur vera, deve avere avuto molte scosse dal bisogno e dall' allettamento del guadagno, oggidì che tutti si arrabattano per fare del danaro. L' imprevidenza dell' avvenire significherebbe una accusa di barbarie immeritata dai nostri compatriotti, oggidì che la libertà e la gara dei più avveduti ci sospinge e ci sprona alle imprese di utile comune, e che avendo compiuto la grande impresa nazionale e veduto che la civiltà costa danaro, e compreso che bisogna procacciarsene col lavoro proficuo, ci deve essere anche nei più tardi e disavveduti lo stimolo all' operare, e che nel caso concreto tutti capiscono quanta ricchezza possa apportare al Friuli l' allevamento del bestiame in molto maggiori proporzioni di adesso.

L' iniziativa manca?

Come pensare che dal seno del Consiglio provinciale, che nominò una Commissione apposita, il cui còmpito è di occuparsi delle imprese di utilità pubblica possibili e di studiarle, non parta un' iniziativa per questa che è già entrata nel dominio della pubblica opinione? Che se fosse possibile il supporre che tale Commissione provinciale ed il presidente del Consiglio che l' ha nominata mancassero al loro dovere ed alla serietà della loro missione ed acconsentissero a meritarsi, assieme a tutti quelli che votarono la proposta, la taccia di gente poco seria, che oramai pesa su di essi, per il non saperne nulla dei fatti loro, come credere che l' iniziativa non debba venire dai più interessati?

Come mai l' industriosa città di Pordenone, capo ad un vasto Distretto che comprende in sè anche quello che fu di Aviano, cioè tanta parte di quella landa, potrebbe mancare d' iniziativa? Laddove un' industria genera l' altra e l' una coll' altra si accresce, non ci saranno uomini che comprendano interessi così importanti? Non ha preso colà da qualche tempo uno slancio prima insolito l' allevamento del bestiame? Non se ne fece quest' anno un' esposizione, come pure a Maniago, per paragonare i nuovi allevamenti? Non vi si deve capire, che il maggiore vantaggio di tale impresa verrebbe appunto a Pordenone, vero centro per il commercio dei prodotti della landa trasformata, al quale farebbero capo produttori, compratori e venditori, abitanti vecchi e nuovi di essa, ingegneri, operai, e coloro che apparterrebbero alle nuove fabbriche da potersi erigere presso alle cadute d 'acqua del Cellina e del Noncello? Non ha Pordenone sentito il soffio della libertà, il cui vero valore è di essere stimolo alle opere belle ed utili? Non ha quella città aspirazioni più alte, alle quali non si perverrebbe che mostrando di meritare più degli altri, facendo anche di più? Non ha nel *Tagliamento* e nell' *Ape* due giornali, i quali devono farsi il merito di trattare gl' interessi del loro paese e di popolarizzare con studii appropriati e con frequenti ritorni sopra questo tema un' opera di un vantaggio così riconosciuto?

E se Pordenone prende l' iniziativa, come mai pensare, che tutti gli altri Comuni che circondano od intramezzano quella landa non seguano volonterosi quella città e non vengano a comporre con essa un Consorzio?

È poi questo consorzio tanto difficile?

Non si fa presto a vedere quanti fondi comunali e privati esistono nella zona irrigabile, a riconoscere il vantaggio che essi ricaverebbero, ad attribuire loro un carico corrispondente ad opera finita, per ammortizzare gradatamente un debito contratto e guarentito dai Comun stessi, i quali vedrebbero triplicato il valore del loro territorio? Ci vuole poi tanto a studiare i Consorzii simili delle altre provincie del Veneto, della Lombardia, del Piemonte, del Parmigiano, del Modenese e per farne una giudiziosa applicazione? Non è da sperarsi anche in tutto questo l' ajuto della Provincia e del Governo?

Fino a tanto che non ci venga assolutamente risposto con una negativa a tutte queste domande noi non crederemo valide le objezioni che ci muovono circa alla irrigazione colle acque della Cellina.

Se poi dovessimo essere convinti dal fatto, che la cosa sta così, chineremmo umilmente la fronte dinanzi alla prova che la presente generazione friulana darebbe di sè di essere un secolo addietro ad altri Italiani della gran valle del Po nel promuovere socialmente i proprii interessi, e faremmo appello ai giovani che ci crescono dappresso, dei quali è l' avvenire, e sarà quale essi medesimi sapranno procacciarselo.

Intanto la quistione è allo studio: e noi non manchiamo al nostro ufficio di pubblicamente agitarla. Altri faccia il suo, e quello che non è, sarà.

P. V.

ITALIA

Roma. Circola per Roma un amenissimo stampato. Porta lo stemma delle sante chiavi.

APPENDICE

RIMORSO PUNITORE

TRE NOVELLE IN UNA DI PICTOR *)

9.

AFFETTO.

Gioachino fu tocco veramente da un' assistenza così spontanea; e rinsanicando pensava alla malattia dalla quale era così felicemente uscito ed andava scoprendo in sè medesimo qualcosa che era più che gratitudine. Alla povera ragazza che assistendolo con sì delicate premure avea tralasciato più di il lavoro, e quindi il guadagno ch' era parte della sussistenza propria, avrebbe voluto mostrarsi grato anche in qualche modo materiale. Ma parendogli che questo modo, sentendo troppo di quello che s' usa con gente che presta i suoi servigi per mercede, non si convenisse alla giovine sua infermiera, nella quale avea scoperto gentilezza d'animo e quel buon senso e spirito naturale che suppliscono assai spesso nelle donne le maniere della classe colta, più egli ci pensava alla dimostrazione di gratitudine da farsi ad Elena, più trovava nel cuor suo di volerle bene e che sarebbe stato un offenderla il porgerle una volgare rimunerazione per servigi impagabili. Pure il giorno che uscì di casa volle recarle una grata sorpresa, e fece che la portinaja deponesse nella cameruccia di lei alcuni doni, cui gli parve una povera ragazza come lei non dovesse rifiutare.

Elena, tornata a sera dalla bottega e recatasi dalla portinaia ad accendere il lumicino, non fu poco sorpresa quando, entrata in camera, vide qualcosa che ingombrava il suo lettuccio. Sopra uno scialle dispiegatovi v' aveano due tagli d' abito, uno dei quali di seta, ed una pezza di tela della fina. Immaginarsi che una sartorella, la quale lavora ogni giorno negli abbigliamenti di quelle che cercano ogni modo di parer belle; immaginarsi che Elena potesse in sulle prime essere indifferente all' idea di possedere quegli oggetti, sarebbe un adularla. Anzi il vero è, che con una curiosità compiacentesi prese quelle stoffe esperimentando più d' una volta la bella apparenza ch' esse le avrebbero fatto indosso. M' immagino il bell'effetto di pieghe della stoffa di seta quando, tenendosela con una mano ai fianchi, piegato il collo, sogguardava per vedere come bene la si attagliasse allo svelto suo corpo. Stava in quell' atto di compiacenza tutta donnesca, quando entrò improvvisa la portinaja; la quale era una siffatta donna, che parevale impossibile che un' altra così giovane e bella, e così sola, potesse anche essere così onesta. Il bene, che è pure la cosa più semplice e più regolare a questo mondo sembra a tanti un problema inesplicabile. Per la portinaja, volpe vecchia, Elena non poteva essere che una virtù pronta a capitolare. Qualche sua equivoca parola fece diventare la giovane rossa di bragia. Quelle stoffe non le parevano più belle, e decise di non accettarle. Tornato a casa Gioachino, essa si recò tosto da lui co' suoi regali sul braccio; e quando egli volea persuaderla ad accettarli, non come un compenso, ma come una memoria sua, Elena rispose: — La ringrazio di tutto cuore signor Gioachino. Ma io sono certa ch' ella non vorrà togliermi più di quello che mi dà. Posso io, povera giovane, indossare una stoffa così fina, senza che il mondo dica, che me la ho acquistata malamente? Per un abito tale io perderei quel buon nome che è l' unica mia ricchezza. Ella non mi vorrà male tanto da togliermela.

— Io volervi male, disse Gioachino! Io che vi devo tanto per l' assistenza più che da sorella che mi prestaste nella mia malattia? Oh! se potessi farvi del bene, Elena, lo vorrei ad ogni modo! Ditemi, vi prego, in che cosa vi posso giovare.

— Del bene ella me ne ha fatto già, replicò la ragazza. Che parla ella di compensi! Non fui io abbastanza compensata del poco che feci? Se avessi avuto un fratello, una madre da assistere non sarei stata beata di poterlo fare? E se il cielo non mi concede questo, perch' io sono sola a questo mondo, non dovrò ringraziarlo almeno di aver potuto fare qualcosa per un vicino, che era solo anche lui e non avea una madre, una sorella al capezzale del suo letto? Oh! si è tanto felici ad avere uno del cuore, che sarebbe peccato a non meritarsi questo bene col fare quel che si può per chi è solo come noi.

— Ma, Elena, con queste parole voi non fate che accrescere il debito mio. Tenete, vi prego, quello scialle e quegli abiti per il giorno che potrete indossarli senza che nessuno ne mormori. Parrà lecito ad una moglie quello che credete disdica ad una fanciulla.

— Eh! signor Gioachino, quel tempo è molto lontano: e noi, se ci maritiamo, siam più povere di prima. —

Gioachino, per non disputare più oltre su quest' argomento, prese la roba ed andò a riportarla nella camera di Elena, seguito da quest' ultima, che allora appena si accorse di alcuni vasi di bei fiori aggiunti ai suoi. Quest' attenzione la commosse, ed ebbe cari quei fiori più che tutti gli altri regali. La sua famiglia era accresciuta: quale contentezza! Si mostrò di ciò lieta con una grazia sì ingenua, che Gioachino un po' alla volta andava accorgendosi, che la era una cara ragazza.

Voi sapete, che le storie d' amore si somigliano ed io non vi dico altro, se non che passarono pochi giorni prima che costui facesse all' Elena, colla maggiore serietà, la proposta di sposarla. Non erano i soliti discorsi d' introduzione di un seduttore, ma un proposito deliberato che si mantenne in lui con tutte le apparenze della verità. I suoi diportamenti erano d' un uomo onesto. Fra le altre cose si diè a porgere qualche istruzione alla fidanzata, ch' ei lasciava del resto vivere nella sua povera sem-

*) Proprietà letteraria riservata.

È una specie di *placet* col quale il Vaticano libera dalla dannazione quelli che acquistano i beni espropriati alle corporazioni religiose, purchè gli acquisitori comperino col sincero proposito di restituire i beni allo stesso prezzo di compera al governo pontificio quando... (qui sta il buono) quando il governo pontificio sarà *ristaurato*.

In calce ci è il sigillo della Sacra Congregazione dei Vescovi colla firma del presidente della Congregazione stessa.

Se quel documento è vero, merita una lettera di ringraziamento dal nostro ministro delle finanze. Col pericolo della dannazione i beni furono venduti al doppio, al triplo ed anche al quadruplo del prezzo di perizia. Chi sa dire a che prezzo si pagheranno ora che l'anima non è più in pericolo?

ESTERO

Austria. La *Neue Freie Presse* chiude con queste parole un suo articolo sul venticinquesimo anniversario di regno del nostro Sovrano:

«Il re d'Italia può dormire questa notte tranquillo e contento. Guardando addietro nella sua carriera egli può dire ciò di cui non ponno gloriarsi gli altri padri della patria: Ho fatto il mio dovere! L'Italia non ha oggi altro nemico che la banda nera la quale ne ha giurato la rovina per cagion del Pontefice. Ma gli ultramontani non sono soltanto gli avversari d'Italia, ma di tutti gli Stati costituzionali, essi odiano se è possibile il governo germanico più ancora dell'Italia medesima, ed essi pronunziano già i loro scongiuri anche contro l'Austria. L'Italia tuttavia non manca d'alleati nella guerra contro la congiura clericale, ed i patriotti italiani debbono essere lieti; il paese più bello d'Europa non è divenuto soltanto un grande stato unitario per ricadere in un rispetto ancora più grande del Vaticano, no, egli fiorirà e si estenderà per modo che anche il Vaticano sarà un giorno italiano.»

Francia. Assicurasi, secondo il *Siècle*, che anche i deputati bonapartisti Haentjens ed Echasseriaux che funzionavano da sindaci siano stati sospesi per essersi recati a Chislehurst.

— A quanto riferisce la *Presse*, un amico del conte di Chambord avrebbe detto: Madama di Mac-Mahon è sempre eccellente per noi. Disgraziatamente, però, ella non ha più influenza su suo marito.

Germania. I giornali berlinesi si congratulano del felice varamento avvenuto nei giorni scorsi a Londra della fregata corazzata tedesca *Kaiser*. Fra pochi mesi sarà varata in Inghilterra una seconda fregata tedesca, la *Deutschland*, pure di gran portata.

— Fra la stampa estera, non solo l'austriaca ma anche la germanica dedica articoli entusiastici al 25° anniversario di Vittorio Emanuele. «Gli Italiani, dice la *Kölnische Zeitung*, possono avere ancora molto da fare per le condizioni interne, possono lagnarsi del peso delle tasse, dell'insecurità dell'amministrazione o di una manchevole difesa del paese; essi però sentono di essere la più giovane, la più fresca, la più speranzosa delle tre nazioni latine. Dalle sciagure di altri popoli hanno imparato ad apprezzare il valore di una grande e tradizionale Monarchia, e dalla loro unione morale col Piemonte e col Re subalpino son nati rapporti cordiali, ardenti. Vittorio Emanuele, in principio troppo semplice e poco amante della pompa orientale agli occhi dei Napoletani; troppo poco commercialmente economo pei Lombardi; troppo soldatesco pei Toscani, e pei Romani un ospite troppo raro, è divenuto ora nel suo paese ciò che fu a suo tempo Eberardo il Barbuto nel Würtemberg. Il fatto poi, che questa popolarità del Re è visibilmente cresciuta dal momento che portò in persona a Berlino le garanzie di una salda amicizia coll'Impero germanico, che da quel momento l'odio di partito s'è spento completamente, il paese s'è dedicato a' suoi affari interni e il sentimento monarchico s'è consolidato, questo fatto è per noi Tedeschi certo un più forte incentivo a salutare con ardente simpatia la festa del Re d'Italia, ed a far echeghiare oltr'Alpe un cordiale *Viva Vittorio Emanuele!*»

Spagna. È noto il recente parto della moglie di Don Carlos, Donna Margherita. In proposito troviamo sui giornali spagnuoli questo curioso particolare retrospettivo:

«Il Pretendente ha fatto annunziare, mediante decreto pubblicato con gran pompa, che la sua sposa è entrata nel nono mese di gravidanza *(de su imbarazo)*, e che perciò ordina si faccian preghiere in tutti i tempii delle città di Spagna, che non siano *occupate dal nemico.*»

Inghilterra. Come il telegrafo ci ha segnalato, il governo ha chiesto alla Camera dei Comuni danaro per venire in soccorso delle Indie travagliate dalla fame; ma esso, come abbiam jeri notato, avrebbe intenzione di non limitarsi solo agli affamati dell'Indostan, proponendosi anzi di prevenire il ritorno della carestia, col costruire degli argini che permettano di fare le irrigazioni alle popolazioni indiane. Le guerre che hanno desolato le Indie e la negligenza del governo coloniale han fatto deperire i magnifici lavori d'irrigazione ch'esistevano anticamente e ch'erano stati completati dagli imperatori mongolici; ora che la concorrenza dell'industria europea ha ucciso le manifatture di stoffe delle Indie, che da tempo immemorabile fornivano l'Europa, non rimane agl'indiani altra risorsa che l'agricoltura e, su certi punti, la coltura senza irrigazione è quasi impossibile.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 5143. Div. II.

Il Prefetto della Provincia di Udine

Visto il progetto in data 17 dicembre 1871 di questo Ufficio Centrale del Genio Civile Governativo per la costruzione del ponte sul Torrente Malina lungo la strada Nazionale N. 52 detta del Pulfero, approvato dal Ministero dei Lavori Pubblici con decreto 11 giugno 1872 N. 7653-5655, div. III;

Visto che per gli accessi ed altre spese inerenti alla costruzione del detto ponte, fa mestieri passare all'occupazione stabile dei seguenti fondi, per i quali, secondo le stime allegate al progetto, furono liquidate le indennità qui trascritte, da soddisfarsi ai rispettivi proprietar, cioè:

Al comune di Remanzacco per i mappali N. 700-1943-1895 . . . L. 89.96
Alla ditta co. Giuseppe Puppi q. Raimondo per il mapp. N. 1616 . . » 36.80
Al comune di Moimacco per i mapp. N. 1590-1617 . . . . . » 376.71
Alla ditta Domini Antonio q. Giuseppe per il mapp. N. 2276 . . . . » 42.75

Visti i P. V. di accettazione da parte delle ditte sopra elencate delle indennità loro fissate;

Visto il Decreto Prefettizio 6 dicembre 1873 N. 29702 div. II col quale, a mente dell'art. 30 della Legge 25 giugno 1865 N. 2359 sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità, venne disposto il deposito delle somme predette nella Cassa dei Depositi e Prestiti;

Visti i certificati N. 27926-27927-27928-27929 comprovanti l'effettuato deposito;

Vista la legge 25 giugno 1865 sopra citata;

Decreta:

1.° Per la costruzione del ponte sul Torrente Malina è autorizzata la immediata occupazione dei fondi indicati nel presente decreto e situati nelle comuni di Remanzacco e Moimacco nel distretto di Cividale.

2.° Il presente decreto sarà trascritto all'Ufficio delle Ipoteche entro 15 giorni dalla sua data; e nel termine medesimo sarà fatta l'opportuna voltura dei fondi nel catasto o nei libri censuari, a tenore dell'art. 53 della legge sulle espropriazioni.

3.° Il pagamento delle somme liquidate e stabilite quali indennità per l'occupazione dei fondi sopra descritti, sarà effettuato tosto spirato il termine ai reclami fissati dall'art. 54 della legge 25 giugno 1865 più volte citata.

4. Un estratto del presente decreto sarà inserito nel Giornale destinato alla pubblicazione degli avvisi giudiziari della Provincia.

L'Ufficio del Genio Civile Governativo di Udine è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Udine li 16 marzo 1874.

Il Prefetto
BARDESONO

Dimostrazioni in occasione del 25° anniversario dell'assunzione al Trono di ***S. M. il Re Vittorio Emanuele II.***

A completare la relazione già data delle dimostrazioni nel **Distretto di Codroipo** per solennizzare il vigesimo quinto anniversario della assunzione al trono del nostro Re, in seguito ad ulteriori informazioni, dobbiamo aggiungere che fu spedito a S.M. un indirizzo firmato da tutti i Sindaci del Distretto, che furono distribuite circa l. 100 ai poveri, che ebbe luogo un fraterno banchetto, e soprattutto che da quel deputato provinciale sig. Gio. Batt. dott. Fabris fu letto nella Sala Municipale un discorso pregevolissimo e per nobiltà ed altezza dei concetti, e per forbitezza di stile.

Con lettera 23 marzo corr. il Reggente il Gabinetto Particolare di S. M. Commendatore Aghemo con grato animo esternava al sig. Sindaco di Chions nob. co. Ottavio di Sbrojavacca il vivo aggradimento Sovrano per l'indirizzo innalzato in occasione del XXV° anniversario dell'assunzione al Trono.

La festa del Re a Resiutta. Anche il Comune di Resiutta fece il suo possibile per festeggiare decorosamente il XXV° anniversario di regno dell'Augusto Re d'Italia. — Il paese fu imbandierato. — Lo sparo dei mortaretti e le campane sonanti a festa fecero replicatamente echeggiare la Valle del Fella fino dalla sera del 22 and. e per tutto il giorno successivo.

Vennero distribuite sovvenzioni a 30 famiglie delle più povere del Comune; si tenne nel pomeriggio una amichevole riunione, in cui si ripeterono frequenti evviva e felicitazioni al glorioso Propugnatore della Nazionale Indipendenza, cui venne anche da questo Municipio inviato il seguente

Indirizzo:

Maestà!

Il 23 marzo 1874 ricorda all'Italia tutta un'epoca di grandi avvenimenti.

In quel giorno, or sono 25 anni, Voi saliste al Trono dei Gloriosi Principi di Savoja, degli Augusti Avi Vostri; a quel Trono, che, eretto nella bella Città del Tauro, dovea poscia sorvolare in seno alla gentile Firenze, per indi a poco adagiarsi stabilmente nella vetusta Città dei Cesari, mirante l'Europa ed il mondo.

Sire, nessun Principe ebbe la fortuna, durante il proprio Regno, di poter iniziare e compiere un'epopea così gloriosa, come voi in questo quarto di secolo.

Per Voi, primo Soldato della Nazionale Indipendenza, il Popolo Italiano vide sorgere la fulgida aurora della libertà; per Voi la bella Stella d'Italia, dapprima pallida e fosca, brilla in oggi di invidiato splendore fra le lucenti di lei sorelle; — per Voi la Patria di Dante e di Manzoni, un tempo straziata e divisa, siede ora, grande ed una, in mezzo alle più potenti Nazioni, che ambiscono stringerle la mano.

E ben a ragione Roma e l'Italia guardano fiduciose a Voi, da Cui si ripromettono, la prima l'antico splendore, la seconda il perpetuarsi della Nazionale Unità.

In mezzo alla gioja universale per sì solenne ricordanza, non potevano rimanere muti e indifferenti nemmeno gli abitanti dei più remoti confini della Penisola.

E Voi, o Sire, degnatevi aggradire le più sincere dimostrazioni di affetto e le più liete felicitazioni, che in questa circostanza anche il piccolissimo Comune di Resiutta, dalle gelide Alpi, osa innalzarvi a mezzo dei suoi Rappresentanti.

Accoglietele in segno di omaggio e di devozione, che questi abitanti professano all'Agusta Maestà Vostra.

Il Sindaco
A. SUZZI

Gli Assessori
A. Saria.
V. Saria.
V. Ceinar
A. Zuzzi

Il Segretario
A. Cattarossi

Fabbrica di Marco Bardusco in Via della Prefettura. Poichè in recenti numeri di questo Giornale ebbimo occasione di parlare della Tessitura meccanica di cotone del signor Volpe in Chiavris, che fra pochi giorni sarà inaugurata, e di alcuni lavori pregievoli dell'officina del signor Antonio Fasser, e perchè ci siamo proposti di parlare, una volta o l'altra, di tutte le Fabbriche ed industrie cittadine, volemmo visitare anche la Fabbrica del signor Marco Bardusco nei locali della sua nuova Casa testè compiuta in Via della Prefettura.

Le cornici dorate e argentate del Bardusco, ed altri lavori in legno, e gli ornamenti diversi in carta pesta che escono dalla sua Fabbrica, non solo hanno riputazione tra noi, ma furono e sono assai ricercati fuori di Provincia. Anzi di siffatti prodotti la ricerca è così grande in varie Provincie d'Italia, che d'anno in anno il Bardusco trovò la convenienza di aumentare il numero de' suoi operaj e di dare a questa industria un ampio sviluppo. Difatti al presente venti abili operaj lavorano nella sua Fabbrica, i cui prodotti per la maggior parte vengono esportati. E questi prodotti si distinguono per bellezza di disegno, per buon gusto e per mitezza ne' prezzi.

Tengono il primo posto le *cornici*, per cui il signor Bardusco venne premiato a due Esposizioni (a Venezia e a Udine), e di cui con non lieve dispendio aveva mandato alcuni campioni anche all'Esposizione di Vienna. Se non che, questi per incuria di chi aveva assunto l'obbligo di debitamente custodirli e collocarli, non poterono essere giudicati da quel Giurì. Il quale per fermo se avesse potuto pronunciare un giudizio, questo sarebbe riuscito tale da incoraggire il bravo Bardusco nella sua industria.

Poi vengono i lavori in carta pesta usati per decorazione di sale e di stanze, rimarchevoli anch'essi per varietà di disegno e pel tenue prezzo, e di cui la ricerca è sempre fatta maggiore.

Tutto il piano-terra della nuova Casa Bardusco in Via della Prefettura è ridotto a laboratorio. Sono varie stanze lucide, ben ventilate e ben riscaldate nell'inverno, dove gli operaj stanno divisi secondo la specialità del lor lavoro, e tutte disposte con quel buon ordine che caratterizza la intelligenza del proprietario. Per il che, sebbene si tratti unicamente d'una industria di lusso, godiamo perchè all'operosità e alla perseveranza del signor Bardusco abbia corrisposto la solerzia e la bravura degli artieri che da lui dipendono.

Infatti se in tempi non lontani una cornice da quadro o da specchio costava molto e la si doveva far venire dal di fuori, oggi per contrario Udine fa esportazione di cornici dorate o inargentate con un sistema ch'è un segreto del signor Bardusco, e queste cornici si pagano ad un prezzo relativamente minimo. Il che se divenne un vantaggio pel fabbricatore, è anche a dirsi un vantaggio per quelli che, abbisognando di siffatti oggetti, non hanno più uopo di riceverli da altri paesi.

Anche le piccole industrie e le industrie servienti al lusso, meritano di essere coltivate, come quelle che giovano ad aumentare la nostra produttività. E si deve lode a chi le promuove e favorisce, studiandone i possibili immegliamenti e contribuendo con cure e diligenze al loro sviluppo. Noi perciò ci rallegriamo col signor Marco Bardusco, e per la sua nuova casa costruita con solidità e tanto buon gusto architettonico da abbellire la Via della Prefettura, e per i continui miglioramenti della sua fabbrica. E gli auguriamo che possa ottenere anche per l'avvenire dal Pubblico il favore sinora ottenuto coi suoi prodotti, i quali riceveranno, non v'ha dubbio, una conferma onorifica nella prossima Esposizione regionale del Friuli.

G.

Uno stabilimento fotografico degno di avere il maggior numero di commissioni è quello dei signori G. Nascimbeni e Compagno, successori G. B. Braida, i quali lo hanno arricchito di macchine le più moderne, e lo hanno portato al livello a cui sono giunti gli stabilimenti consimili delle grandi città. Chi brama di avere il proprio ritratto, di averlo somigliantissimo, fino, elegante, non ha che a «posare» dinanzi a una di quelle macchine, e può stare sicuro di vedersi fotografato con una precisione ammirabile, con un rilievo, un contorno, una distribuzione di ombra e di luce quali non si potrebbero desiderare più accentuate e più giuste.

Inoltre anche in quello stabilimento l'oleografia è trattata in modo perfetto; e con una spesa, relativamente tenue, si può avere un ritratto di dimensioni non piccole, e che alla rassomiglianza propria della fotografia unisce anche l'effetto del colorito, presentando in sè stesso pienamente raggiunti i requisiti essenziali a quest'opere d'arte. Abbiamo detto di dimensioni non piccole; potevamo addirittura dir grandi, anzi al naturale, perchè con un sistema d'ingrandimento que' signori fotografi accrescono a volontà le dimensioni del ritratto o del gruppo pur conservandogli una nitidezza perfetta, senza bisogno d'altri ritocchi.

Non dobbiamo finalmente dimenticare che nello stabilimento di cui parliamo c'è anche una macchina per quei ritrattini che si usa porre sui viglietti di visita e sulla carta da lettere. Escono fuori somigliantissimi e contor-

---

plicità. Solo, per torla dal lavorare a guadagno, avea fatto sì che si occupasse del preparare a tutto suo agio il corredo nuziale per lei e per sè. C'era in questo da lavorare parecchi mesi. Poi egli voleva, prima di celebrare gli sponsali, mettersi alquanto in assetto, ed ottenere dal suo principale, o da altri, uno stipendio maggiore di quello che aveva. I due fidanzati si amavano teneramente; e con occasioni sì facili e frequenti che aveano, acquistarono fra di loro una famigliarità ch'era troppa per due promessi. Tutto era disposto però per due mesi dopo e Gioachino aveva fino accapparrato l'abitazione, in cui doveano passare a convivere marito e moglie all'epoca consueta nella quale scadono le pigioni, cioè al 24 agosto.

Improvvisamente però accadde un caso che sconcertò tutti i loro disegni, quantunque paresse non dovere che ritardarne di poco l'esecuzione.

Una crisi commerciale scoppiata in quel tempo, perchè avvenimenti politici, e paure, quantunque vane, di guerra erano venute a scuotere la piazza, nel bel mezzo in cui i più eransi imbarcati in ardite imprese, fece sì, che una dopo l'altra parecchie case fallissero, rendendo assai dubbia la posizione anche de' più forti negozianti. Fra questi che vennero compresi nella catena dei fallimenti, ognuno dei quali era causa ed effetto di un altro, si contò anche il principale di Gioachino. Quest'ultimo rimase così all'improvviso senza impiego, con poca probabilità di trovarne un altro, mentre troppi erano quelli che rimanevano sprovveduti. Se a motivo di ciò il matrimonio veniva ad essere ritardato, non era da dubitarsi però, che non fosse per conchiudersi fra non molto. Bisognava solo occuparsi per il momento a cercare in qual modo supplire all'impiego perduto. Gioachino, tentato indarno di collocarsi presso taluno dei negozianti di Trieste in quel momento, dopo i più cordiali addii a quella cui considerava già come sua moglie, partì per Vienna. Colà il primo ch'ei visitò fu il capo d'una ricca casa mercantile che corrispondeva colla sua di Trieste. Nè fu malcontento di questa visita; perchè, discorrendo col mercante viennese, e facendogli chiara la condizione della piazza di Trieste, che ad onta degli imbarazzi momentanei aveva molti elementi per prosperare grandemente, quegli vide, che sarebbe stato appunto allora il momento opportuno di piantare in quel porto di mare una casa filiale, che, unita alla viennese qual nuovo innesto su vegeto tronco, avrebbe dato buon profitto. Gioachino gli aveva piaciuto, perchè mostrava molta intelligenza negli affari; sicchè, venuto testè da Trieste, pure dai suoi discorsi lasciava apparire di essere conoscitore anche dello stato della piazza di Vienna. Ei fece quindi fin d'allora qualche disegno su lui; e frattanto decise di tenerlo un po' di tempo in sua casa, per conoscere se la realtà corrispondeva in questo giovane alla bella apparenza.

nati d'un piccolo ornato elegante. E cosa costano? Ordinatene 100 e non spendete che 10 lire.

Dopo ciò ci sembra indicata una parola d'incoraggiamento e di lode a que' bravi fotografi che stanno così perfettamente in giornata coi progressi dell'arte loro e che hanno dotato il loro stabilimento di tutto quanto lo rende pienamente atto al suo scopo, non solo nell'essenziale, che sono le macchine, ma anche negli accessorj: poltroncine, ringhiere, cortinaggi a larghe pieghe, oggetti d'arte per «decorare» le fotografie, fondi a salotto, a paesaggio, e tutto ciò infine che si richiede per «montare» a perfezione uno stabilimento fotografico. Auguriamo ad essi molti avventori.

La Figlia Unica a Vienna. Giacchè ne abbiamo data notizia, la completiamo, tuttochè l'esito della produzione sia stato tutt'altro che favorevole. Il critico della *Neue Freie Presse* la trova senza gusto, povera, e le preferisce una commediola francese «La gallina e il pulcino» data in addietro sulle stesse scene. Noi ammettiamo la competenza del critico, ed amiamo vedere le nostre produzioni giudicate all'estero, se anche il giudizio degli stranieri non torna loro favorevole, ma constatiamo che il critico ha preso un granchio quando ammette che l'autore sia «*ein Poet aus Savo en ohne Zweifel*» (un poeta Savojardo senza dubbio). Il nome di Teobaldo Cicconi non dovrebbe essere dimenticato così facilmente dagli ex occupatori del Lombardo Veneto.

Teatro Sociale. Questa sera si rappresenta *Alcibiade*, scene greche in 7 quadri, di Cavallotti. Non dubitiamo che il pubblico accorrerà numeroso alla recita di questo lavoro, che si presenta a noi con una raccomandazione eccellente, quella dei brillanti successi ottenuti a Milano, a Trieste e, l'altra sera, anche a Padova.

Domani *Missione di Donna*, di Torelli.

FATTI VARII

Alle maestre. La Direzione dell'Asilo infantile da erigersi in Castiglione delle Stiviere invita quelle signore che aspirassero al posto di maestra o di assistente nell'Asilo nascente a presentare le loro domande presso quell'ufficio municipale entro l'aprile del 1874, corredate di tutti i titoli comprovanti la loro idoneità.

Lo stipendio pella maestra è fissato in L. 700 annue con alloggio gratuito, ed il rimunero per l'assistente in L. 150 aumentabili in avvenire.

Invece di zolfo. Il prof. Selmi in una comunicazione alla Società agraria di Bologna, dice di aver fatto delle prove colla polvere da strada finissima, saturata con catrame di carbon fossile, ma in modo che la forma polverosa non sia perduta, per sostituirla allo zolfo nella cura delle viti attaccate dall'oidio, affermando di averne ottenuto buon effetto. Quei nostri lettori cui la cosa può interessare, tentino quest'anno la nuova esperienza, la quale, quando i risultati corrispondessero all'aspettativa, permetterebbe di realizzare un notevole risparmio di spesa.

Inabissamento. Leggiamo nella *Sentinella Bresciana*: «Quello che da tempo si temeva, pare stia per verificarsi; un telegramma da Salò annunzia che alcune case a riva di lago si sprofondano. Ci manca ogni particolare.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 marzo contiene:

1. R. decreto 27 febbraio che approva l'istituzione nel comune di Roccalbegna di una cassa di risparmio affigliata alla cassa di risparmio riunita al Monte Pio di Siena.

2. R. decreto 27 febbraio che proroga fino a tutto il 31 dicembre 1900 la durata della Società Metallurgica «Perseveranza» sedente in Firenze.

3. R. decreto 27 febbraio che autorizza la Banca di Credito di Modigliana e Tredozio, sedente in Modigliana, e ne approva lo statuto.

4. Disposizioni nel personale del ministero della guerra e nel personale giudiziario.

Inoltre la *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguito dell'elenco delle Rappresentanze che deliberarono inviare speciali deputazioni, o indirizzi di felitazione, a S. M. nella fausta occasione del 25° anniversario della sua assunzione al trono.

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 marzo contiene:

1. Regio decreto 5 marzo 1874, per il quale tutti indistintamente gli stipendi del personale delle scuole di zooiatria e di agraria della R. Università di Pisa saranno pagati sul bilancio del ministero di pubblica istruzione.

2. Regio decreto 5 marzo 1874, che delega agli intendenti di finanza la facoltà di approvare le cauzioni prestate validamente nell'interesse dell'Erario dai gestori dell'amministrazione finanziaria, eccettuati i conservatori delle ipoteche, non che i ricevitori e gli esattori delle imposte dirette.

3. Regio decreto 1° marzo 1874, che autorizza la Società anonima per fornaci a sistema privilegiato, sedente in Reggio Emilia, e ne approva lo statuto.

5. Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

6. Elenco dei vaccinatori benemeriti (nel quinquennio fra il 1° luglio 1866 ed il 30 giugno 1871) premiati con medaglie d'oro e d'argento.

7. Disposizioni nel personale giudiziario.

8. Seguito dell'elenco delle rappresentanze che deliberarono inviare speciali deputazioni o indirizzi di felicitazione a S. M. nella fausta occasione del 25° anniversario della sua assunzione al trono.

CORRIERE DEL MATTINO

— Abbiamo da fonte sicura, dice il *Fanfulla*, la notizia del prossimo viaggio in Italia di S. M. l'imperatore d'Austria. L'itinerario non è ancora stabilito definitivamente, ma si dà per certo che S. M. l'imperatore approfitterà del soggiorno del Re a Napoli per visitare quella città, e di là si recherebbe con S. M. a Torino.

— Leggesi nel *Fanfulla*:

A Civitavecchia, il 23 corrente, tutte le navi in porto erano parate a festa. L'*Orénoque* aveva issata, al posto d'onore, la bandiera italiana.

— La Camera continuando la discussione sul progetto di legge relativo all'esercizio delle professioni di avvocato e procuratore, è giunta sino all'articolo 44.

— Scrivono da Roma alla *Nazione* che la commissione eletta dai 65 dissidenti di sinistra, presidente De Luca, segretario La Porta, per esaminare i provvedimenti finanziari tenne una riunione. Risultò in massima la migliore disposizione negli animi a favore delle proposte ministeriali.

— Scrivono da Roma al *Corriere di Milano*:

La Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge per la vendita delle navi, ha nominato relatore l'onor. Depretis, il quale nella sua qualità di antico ministro della marina dovrebbe sapere quanto valgano i bastimenti dei quali l'onor. Saint-Bon vorrebbe disfarsi. Però si prevede che il Depretis non assumerà la responsabilità d'un'opinione ben determinata su questo argomento e si contenterà di chiedere che il ministro faccia esaminare le navi da una commissione. E questo è appunto il partito che il cav. di Saint-Bon ha dichiarato più volte di non poter accettare. Io credo che per non promuovere una crisi inopportuna la Camera eviterà di discutere per ora il progetto di cui vi parlo, ed anche il ministro della marina s'adatterà a rinviare questa grave questione alla sessione prossima. D'altronde è poco probabile che oltre i provvedimenti finanziari e i bilanci, la Camera abbia il tempo, questo anno, di discutere altre questioni importanti.

— Sono giunti in Roma gli Ammiragli comandanti di dipartimenti marittimi per assistere alle riunioni del Consiglio d'Ammiragliato nelle quali debbono stabilirsi diverse promozioni nel personale degli ufficiali di marina. Verranno nominati 9 capitani di vascello e 14 di fregata. *(Libertà).*

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Catanzaro 26. Stamane, sopra Zangarone, circondario di Nicastro, l'intera banda di Donato fu sorpresa; il capobanda ed uno della comitiva furono uccisi, sei altri, coi manutengoli, tradotti a Nicastro. La Provincia è liberata dal brigantaggio.

Versailles 26 *(Assemblea.)* L'interpellanza Pelletan, relativa ai funerali civili, fu aggiornata a 6 mesi. Si incomincia la discussione sulle fortificazioni di Parigi. Parlano Lasteyrie, Brunet, Denfert. La Commissione permanente risultò composta di 16 membri di destra e 9 di sinistra.

Londra 26 *(Camera dei comuni.)* Burke, rispondendo a Gourley, dice che non fu conchiuso alcun trattato internazionale circa i diritti di transito pel Canale di Suez da parte della marina mercantile.

La Commissione internazionale terminò il suo lavoro facendo una relazione. Il Governo si rivolse subito alla Porta, che promise di fare tutti gli sforzi per indurre la Compagnia di Suez ad applicare le conclusioni di quella relazione.

Il Governo inglese non ha ora intenzione di sollevare presso la Porta la questione del passaggio delle navi da guerra pel canale, della quale la Commissione non si occupò.

Berlino 26. Il *Reichstag* procedette alla seconda lettura del progetto sull'emissione di Buoni dell'Impero. Approvò quindi i primi 42 paragrafi del progetto sul matrimonio civile, con un emendamento che esclude i preti dalla gestione dei registri civili, incaricandone in loro vece gl'impiegati comunali.

Vienna 26. La Camera dei deputati continua a discutere il bilancio. Approvò, malgrado l'opposizione del ministro dell'istruzione e del ministro Ziemialkowsky, la proposta che fa dipendere la costruzione della Scuola politecnica di Lemberg, a spese dell'Impero, dalla condizione che la Dieta di Gallizia rinunci alla legislazione relativa a questo Istituto, che le appartiene secondo la Costituzione.

Parigi 26. Assicurasi seriamente che venne ripreso un tentativo di ristorazione monarchica in senso fusionista. I deputati legittimisti Lucien Brun e Larochette, dovrebbero recarsi a Vienna per intavolare nuove trattative di restaurazione.

Costantinopoli 26. Fu pubblicato il bilancio 1874-75, modificato secondo le proposte della Commissione e sanzionato dal Sultano. Le entrate sono 24,800,000 lire turche, le spese di 25,600,000, di cui 9 milioni e mezzo pel servizio del debito pubblico. Per coprire il disavanzo delle 800 mila lire, la Commissione propone di ridurre le spese di diversi Ministeri, e raccomanda inoltre l'ammortamento del debito fluttuante ascendente a 14 milioni e tre quarti.

Catanzaro 26. La banda brigantesca condotta dal Donato fu attaccata da un distaccamento del 56° reggimento fanteria.

Tre soldati furono feriti, uno dei quali gravissimamente, il quale versa in pericolo di vita.

Vienna 27. Nella Camera dei deputati, Ciencialà e consorti interpellano il ministro dell'istruzione sulla fondazione di istituti scolastici nella Slesia.

Segue indi tosto la discussione del Bilancio. Al titolo *Scuole medie*, Coronini propone e motiva, fra gli applausi della Camera, una Risoluzione affinchè il Governo, in riflesso alla lingua d'insegnamento nelle scuole medie di Gorizia, prenda le opportune disposizioni con riguardo agli abitanti del paese. La risoluzione viene assegnata alla Commissione del Bilancio.

Pest 26. Nella Camera dei deputati il ministro Zichy dichiarò essere assicurata la costruzione delle ferrovie di Raab Oedenburg ed Ebenfurt.

Ultime.

Berlino 27. Il signor di Balan, ambasciatore tedesco a Brusselles, è morto.

Il ministro bavarese, signor Faeustle, dichiarò al Parlamento tedesco che il Governo della Baviera prenderà una risoluzione rimpetto alla legge del matrimonio civile quando questa legge sarà stata approvata. Disse che il Governo bavarese pone la questione dell'unità legislativa della Germania al di sopra d'una legge speciale. Tuttavia le Rappresentanze dei diversi paesi si daranno certamente la mano a riguardo di quelle leggi speciali che fossero richieste da particolari bisogni, e ciò appunto fece la Rappresentanza prussiana.

Roma 27. Nei circoli bene informati nulla è assolutamente noto di una pretesa lettera del Papa al Re d'Italia.

Madrid 27. Dopo il fiero combattimento di ieri *(dove? a Carrera forse, presso Bilbao)* nel quale vi furono 12 morti e 175 feriti, e durò tredici ore, il centro *(dell'esercito di Serrano, a quanto pare)* conservò le posizioni conquistate.

Nuova-York 27. Gl'insorti di Cuba fecero soffrire agli spagnuoli una sconfitta.

Vienna 27. Il club della sinistra si è riunito prima della seduta plenaria, tenne una conferenza sulle condizioni del partito, e la maggioranza si pose d'accordo nel proposito di procedere dopo le ferie pasquali ad una ricomposizione dei partiti.

Vienna 27. La elezione della Delegazione cisleitana avrà luogo nella seduta di domani sera. Mercoledì il Parlamento sarà aggiornato.

Parigi 27. La commissione dei nove presieduta da Changarnier ha divisato di ritentare di nuovo, durante le vacanze parlamentari, un esperimento di restaurazione monarchica, ossia di rinnovare pratiche all'uopo. Questi intrighi fusionisti venuti ancora a galla obbligano Mac-Mahon ad abbandonare il suo progetto di visitare la Brettagna.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

27 marzo 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	760.1	757.6	756.9
Umidità relativa . . .	51	49	47
Stato del Cielo . . .	misto	misto	coperto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione .	S.O.	S.O.	varia
Vento { velocità chil.	2	7	2
Termometro centigrado	10.6	14.3	8.7

Temperatura { massima 15.9 / minima 4.6

Temperatura minima all'aperto 0.8

Notizie di Borsa.

BERLINO 26 marzo

Austriache	189. —	Azioni	122.3[4
Lombarde	85.1[2	Italiano	61.1[8

PARIGI 26 marzo

3 0[0 Francese 59.75, 5 0[0 francese 94.77, B. di Francia 3835, Rendita italiana 62.10, Ferr. lomb. 326, Obbl. tabacchi 482.50, Ferrovie V. E. 183.—, Romane 68.—, Obbl. 176.—, Azioni tab. —, Londra 25.22 1[2, Italia 13 1[8, Inglese 92 —.

LONDRA, 26 marzo

Inglese	92.1[8	Spagnuolo	18.7[8
Italiano	61.1[2	Turco	41. —

FIRENZE, 27 marzo

Rendita	71.35. —	Banca Naz. it. (nom.)	2133.1[2
» (coup. stacc.)	69.—.—	Azioni ferr. merid.	437. —
Oro	23.05. —	Obblig. » „	218. —
Londra	28.83. —	Buoni » „	—.—
Parigi	115.25.—	Obblig. ecclesiastiche	—.—
Prestito nazionale	66.—.—	Banca Toscana	1461.—
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	845.—
Azioni »	875.—.—	Banca italo-german.	260.—

VENEZIA, 27 marzo

La rendita, cogl'interessi da 1 gennaio, p. p., a 71.30. Da 20 fr. d'oro da L. —.— a 23.—. Fior. aust. d'argento a L. 2.7½ 1[2 Banconote austriache da L. 2.58 a L. — per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1874	da L. 71.25	a L. 71.30
» » » 1 luglio	» 69.10	» 69.15

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 23.—	» 22.93
Banconote austriache	» 258.25	» 258.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	6 » »
» Banca di Credito Veneto	6 » »

TRIESTE, 27 marzo

Zecchini imperiali	fior.	5.22.1[2	5.23.1[2
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.92.1[2	8.93.1[2
Sovrane Inglesi	»	11.23	11.24
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	105.35	106.35
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 24	al 26 marzo
Metaliche 5 per cento	fior.	69.—	69.10
Prestito Nazionale	»	73.70	73.60
» del 1860	»	102.50	102.75
Azioni della Banca Nazionale	»	960.—	961.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	212.50	213.—
Londra per 10 lire sterline	»	111.70	111.65
Argento	»	106.35	106.40
Da 20 franchi	»	8.93. —	8.92. —
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 28 marzo

Frumento	(ettolitro)	it. L. 26.73	ad L.	28 87
Granoturco	»	» 21.56	»	23.—
Segala nuova	»	» 18.30	»	18.50
Avena vecchia in Città	» rasata	» 13.85	»	14.—
Spelta	»	» —.—	»	33.75
Orzo pilato	»	» —.—	»	33.75
» da pilare	»	» —.—	»	17.10
Sorgorosso	»	» —.—	»	8.85
Miglio	»	» —.—	»	—.—
Lupini	»	» —.—	»	11.90
Saraceno	»	» —.—	»	—.—
Lenti nuove il chil. 100	»	» —.—	»	44 50
Fagiuoli comuni	»	» —.—	»	34.50
» alpigiani	»	» —.—	»	37.50
Fava	»	» —.—	»	—.—
Castagne	»	» —.—	»	—.—

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 160 1

Provincia di Udine Distretto di Tarcento

Municipio di Cassacco.

AVVISO DI CONCORSO.

Niuno dei candidati, che presentarono istanza per la carica di Segretario Municipale, avendo riportato nella votazione del 17 ottobre a. d. la maggioranza assoluta di voti, si dichiara di nuovo aperto il concorso a tutto 25 aprile p. v. per tale posto, cui va annesso l' annuo stipendio di l. 800.00.

Le istanze d' aspiro, corredate dai prescritti documenti, saranno prodotte a questo protocollo Comunale entro il termine sopra stabilito.

La persona che verrà eletta entrerà in servizio appena partecipata la nomina e dovrà tenere la residenza nella *Frazione di Cassacco.*

Dall' Ufficio Comunale di Cassacco li 22 marzo 1874.

Il Sindaco
G. MONTEGNACO

Il Segretario interinale
Luigi Delonga.

N. 268 1

Municipio di Buja

AVVISO D' ASTA

Il sottoscritto Segretario Comunale porta a pubblica notizia che nel giorno 17 p. v. aprile alle ore 11 antim. presso quest' ufficio municipale sotto la presidenza del Sindaco o di chi ne fa le veci si terrà pubblico esperimento d' asta col sistema della candela vergine per l' appalto al miglior offerente del lavoro di riatto della strada obbligatoria, che dalla borgata Urbignacco mette al confine territoriale verso Zegliacco, giusta il progetto 26 ottobre 1867 dell' Ingegnere dott. Pauluzzi e salve le modificazioni che verranno indicate all' atto della stipulazione del contratto.

L' asta sarà aperta sul dato di lire 4056.06 ed il prezzo di delibera sarà pagato in tre eguali rate, la prima a metà lavoro, la seconda a lavoro compiuto e la terza entro due mesi dopo approvato il Collaudo.

Il deposito per concorrere all' asta è di lire 406, ed il lavoro dovrà essere compiuto entro giorni 100 lavorativi a partire dal giorno della consegna. Gli atti relativi sono visibili in tutte le ore d' ufficio presso il Municipio. Le spese tutte relative all' asta staranno a carico del deliberatario.

Dalla Residenza Municipale
Buja li 22 marzo 1874.

Il Segretario
F. Madussi.

ATTI GIUDIZIARJ

Bando venale

Si reca a pubblica notizia che nel R. Tribunale Civile e Correzionale di Tolmezzo nella pubblica udienza civile del 28 aprile p. v. alle ore 10 ant. stata prefissa con ordinanza 6 febbraio p. p. del sig. Presidente dietro istanza di Nicli Nicolò fu Pietro di Gemona con domicilio presso l' avvocato Campeis di Tolmezzo, si procederà a pregiudizio di Billiani Pietro fu Pietro di Somplago al pubblico incanto degli immobili sono descritti e alle condizioni ivi tenorizzate.

Descrizione degli immobili siti in territorio e mappa di Somplago.

1. Palude in mappa n. 341 *b* di pert. 0.22 pari ad are 2.20 rend. l. 0.12.
2. Pascolo in mappa n. 1419 di pert. 0.36 pari ad are 3.60 rend. l. 0.05.
3. Coltivo da vanga arb. e vit. in mappa n. 1612 *a* di pert. 0.18 rend. l. 0.49.
4. Prato in mappa n. 553 di pert. 0.67 pari ad are 6.70 rend. l. 0.58.
5. Prato in mappa n. 1724 di pert. 0.19 pari ad are 1.90 rend. l. 0.28.

Condizioni della vendita.

1. I beni si vendono a corpo e non a misura con tutte le servitù attive e passive inerenti ed in un sol lotto senza alcuna garanzia.

2. L'asta sarà aperta sulla base del prezzo offerto di l. 129.

3. Le offeste in aumento non saranno minori di l. 10.

4. Tutte le spese della sentenza di vendita e relativa notificazione e trascrizione staranno a carico del deliberatario per cui chi voglia farsi oblatore dovrà almeno il giorno prima a cauzione depositare in Cancelleria 150 per le eventuali spese ed inoltre depositare il decimo del prezzo sul quale si aprirà l' asta, in danaro od in rendita del debito pubblico dello Stato da valutarsi a norma dell' art. 330 coidce procedura civile.

5. La delibera seguirà al migliore offerente e solo in mancanza di offerente superiore rimarrà deliberatario dei beni stessi per il prezzo offerto l' esecutante Nicli.

6. Staranno a carico del deliberatario le imposte prediale arretrate e quelle posteriori alla delibera.

Tolmezzo dalla Cancelleria del Tribunale Civile 23 marzo 1874.

Il Cancelliere
ALLEGRI

BANDO

per vendita d' immobili.

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ.

di Pordenone.

Nel giudizio di esecuzione immobiliare promosso da Sailer Pietro, Giovanni e Bartolomeo, il primo di Venezia, gli altri due di Padova con domicilio eletto in Pordenone presso il loro procuratore avvocato Francesco Carlo dott. Etro.

Contro

Giobbe Luigi fu Vettore di Azzano Decimo, contumace.

Il sottoscritto Cancelliere notifica

che Fabris Isnardis nobile Caterina fu Francesco e Sam Antonio ed Elisabetta fu Gaetano di Tiezzo debitori di somma verso Antonia Salvaterra, autrice dei Sailer suddetti, vennero escussi al pagamento ma senza effetto e con decreto 29 dicembre 1866 del cessato Tribunale Provinciale di Venezia, loro intimato nel 20 e 21 gennaio 1867 venne accordato a loro carico il pignoramento sugl' immobili infraindicati, pignoramento che, ai sensi delle disposizioni transitorie, venne trascritto nel 27 novembre 1871;

Che questo Tribunale con sentenza 27 febbraio 1872, annotata nel 16 e notificata nel 18 marzo successivo autorizzò la vendita degli immobili stessi al pubblico incanto;

Che in base a sentenze divenute definitive in data 20 giugno detto anno e 17 dicembre successivo, rimase deliberatario degli immobili stessi il Giobbe suddetto;

Che non essendosi questi prestato al pagamento ordinatogli colla nota di collocazione dell' infrascritto Cancelliere 1 gennaio corrente anno notificatogli nel 9 detto, questo Tribunale con sentenza 24 febbraio p. p. notificata al Giobbe nel 4 corrente mese, autorizzò la rivendita degl' immobili stessi; e

Che l' illustrissimo signor Presidente con sua ordinanza 20 pur corrente mese destinò la udienza del giorno 1 maggio p. v. per un nuovo incanto dispensando gli esecutanti dal deposito del decimo stabilito dall' art. 672 codice procedura civile.

Immobili da vendersi posti nel Distretto di Pordenone Comune di Tiezzo.

Lotto I.

num.		pert.	rend.
34	Orto	—.14	—.45
71	Casa colonica	1.68	33.84
72	Aratorio	—.69	2.20
117	Aratorio arb. vit.	2.76	10.35
118	Pascolo	2.40	—.46
125	Stagno	—.74	—.—
126	Prato	2.46	4.01
127	Aratorio arb. vit.	13.25	36.83
128	Prato	6.15	10.02
	Totale pert.	30.27	l. 98.16

Deliberato al Giobbe per l. 5000.

Lotto II.

num.		pert.	rend.
87	Casa colonica	2.53	31.20
88	Aratorio	—.60	1.90
260	Pascolo	2.09	—.40
217	Aratorio arb. vit.	4.60	8.28
227	Aratorio arb. vit.	8.79	15.82
249	Aratorio arb. vit.	6.59	12.51
251	Aratorio arb. vit.	44.49	40.03
292	Aratorio	6.21	19.81
298	Pascolo	2.53	—.48
300	Aratorio	5.82	7.16
1126	Aratorio arb. vit.	1.59	5.96
1128	Aratorio arb. vit.	3.95	7.11
	Totale pert.	90.15	151.57

Deliberato al Giobbe per l. 43.50.

Lotto III.

num.		pert.	rend.
50	Orto	2.60	8.29
82	Prato arb. vit.	3.60	5.04
83	Casa	3.90	93.72
84	Zerbo	1.24	—.07
85	Aratorio	—.74	1.64
212	Aratorio arb. vit.	20.30	36.54
214	Aratorio arb. vit.	8.16	22.68
	Totale pert.	40.54	167.98

Deliberato al Giobbe per l. 15761.66.

Lotto IV.

num.		pert.	rend.
63	Aratorio arb. vit.	—.33	—.92
64	Casa colonica	1.01	16.56
65	Aratorio arb. vit.	—.47	1.76
515	Aratorio arb. vit.	5.08	9.14
553	Aratorio arb. vit.	14.70	40.87
611	Aratorio arb. vit.	2.03	5.64
612	Aratorio arb. vit.	8.15	30.56
615	Prato	3.67	10.90
617	Prato	2.07	6.15
1976	Aratorio arb. vit.	5.32	19.95
	Totale pert.	42.83	142.45

Deliberato al Giobbe per l. 3210.

Lotto V.

num.		pert.	rend.
21	Aratorio arb. vit.	—.98	3.67
29	Casa colonica	1.50	18.—
30	Aratorio arb. vit.	1.07	4.01
259	Zerbo	6.70	—.40
273	Prato	2.58	4.21
274	Pascolo	2.64	1.14
275	Aratorio arb. vit.	5.82	16.18
471	Pascolo	1.12	—.48
		22.41	48.09
487	Aratorio	5.60	6.89
501	Boschina dolce	8.12	7.71
502	Aratorio arb. vit.	8.55	7.87
1170	Aratorio arb. vit.	4.60	4.23
1901	Sodo	18.60	5.95
	Totale pert.	67.88	80.74

Deliberato al Giobbe per l. 3230 compreso un sesto lotto di pert. cens. 26.71 colla rend. di l. 32.71 estraneo al presente incanto, li suddescritti immobili furono nel 1871 caricati lire 138.33 di tributo diretto verso lo Stato, e confinano da diverse parti con strada pubblica, fratelli Sam ed altri come da precorsa perizia.

Condizioni dell' incanto.

1. La vendita dei beni avrà luogo nei cinque lotti sopra indicati, e sul dato del prezzo d' asta d' acquisto in margine a ciascun lotto segnato per il quale deliberavali il sig. Giobbe, e a tutte spese e rischio di lui.

2. L' offerente a tutti i lotti sarà preferito nella delibera a parità di condizioni od altro offerente.

3. Ogni aspirante è tenuto a depositare il decimo del prezzo del lotto cui aspira, e pagare il prezzo della delibera dopochè la vendita sia definitiva di conformità alla nota di collocazione 1 gennaio 1874.

4. L' aspirante dovrà inoltre depositare in Cancelleria la somma occorrente per le spese che stanno a suo carico d' incanto, della sentenza di vendita e relativa trascrizione e cioè:

pel lotto I. L. 400.00
pel lotto II. » 320.00
pel lotto III. » 1200.00
pel lotto IV. » 300.00
pel lotto V. » 300.00

5. Si osserveranno nel rimanente, in quanto non fosse superiormente contemplato, le disposizioni del codice di procedura civile.

Il presente notificato, pubblicato, affisso, inserito e depositato a sensi dei combinati articoli 690 e 668 del codice di procedura civile.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale Pordenone li 23 marzo 1874.

Il Cancelliere
COSTANTINI.

Udine 1874, — Tipografia G. B. Doretti e Soci.